COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 1 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



PRIMO MAGGIO

«Non può esserci festa senza sicurezza futura» E oggi pure una protesta

Le riflessioni del sindacato sulle prospettive di incertezza soprattutto per le fasce più deboli di occupati. Stamani sit in a Ragusa con gli operatori della grande distribuzione.

La Rocca, Farinaccio pag. X

VITTORIA

Torna il Consiglio comunale e lo scontro tra le opposte fazioni

Giuseppe La Lota pag. XIV

RAGUSA

Guardia medica a Ibla, domani si terrà la consegna dei locali

Laura Curella pag. XIII



MODICA

Scade domenica 8 maggio il countdown di Abbate Minioto nel mirino di Fi

Una settimana esatta per capire che cosa farà il sindaco mentre la polemica politica imperversa e a farne le spese è anche la presidente del Consiglio comunale nel mirino di Fi.

Concetta Bonini pag. XIV

Campagne abbandonate, presi altri tre ladri

Vittoria. Dopo la gang romena sgominata nei giorni scorsi, finiscono in manette tre giovani sorpresi dai Cc Avevano appena smontato una serra con ventidue sbarre d'alluminio pronte per essere rimontate altrove

E' l'ennesimo segnale di una situazione che rischia di diventare sempre più critica



Avevano scelto il momento ideale per smantellare una struttura serricola, rubare 22 sbarre d'alluminio e andarle a rimontare in un'altra serra. Un colpo da manuale perfettamente riuscito se non ci fosse stato il tempestivo intervento dei carabinieri del comando provinciale di Ragusa e della Compagnia di Vittoria, che hanno colto in flagranza di reato 3 vittoriesi con precedenti penali alle spalle, che stavano commettendo l'ennesimo ruberia nel perimetro ippurito. I 3 sono nullatenenti: G. I. di 25 anni, E. M. di 23 e E. S. di 22. Tutti già conosciuti alle autorità.

Giuseppe La Lota pag. XII



BENVENUTI AL GHETTO

Il caso. Risse, spaccio e degrado nel centro storico superiore Il parroco della Cattedrale ha chiesto di incontrare il prefetto «La colpa? Non è di nessuno ma qualcosa va fatta al più presto»

Michele Farinaccio pag. XI

MODICA

Nuovo infopoint per l'incoming L'inaugurazione è prevista domani

Adriana Occhipinti pag. XV

POZZALLO



Sedici operatori da tutta Europa per fare ripartire il settore turistico

Gianfranco Di Martino pag. XV

Ragusa. La denuncia di Sinistra Italia sull'episodio al Giovanni Paolo II e la replica del direttore Elia

«Ricoverata abbandonata accanto ai rifiuti». «Caso montato»



Le foto ritraggono una branda posta all'interno del reparto Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II, a destra vi sono poi due respiratori e 3 secchi della spazzatura. A rilanciarle, dopo averle ricevute da un cittadino, il coordinamento di Sinistra Italiana Ragusa che denuncia un problema di logistica. Ieri mattina il sopralluogo del direttore sanitario dell'Asp 7, Raffaele Elia: «Il disagio c'è ma non nei termini evidenziati. Mancano i posti letto. Ma nei casi noti c'è la biancheria dei pazienti ricoverati. E' stata la stessa paziente a chiedere di restare isolata».

Carmelo Riccotti pag. XIII



MODICA



Strade a toppe in zona Pizzo «Pugno in un occhio per i visitatori»

Adriana Occhipinti pag. XV

Domani 2 Maggio niente giornali per la Festa dei Lavoratori

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno martedì 3 maggio 2022. Ricordiamo ai nostri lettori che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

www.lasicilia.it

Serie C, l'Olympia batte Giarre e ritrova Piazza Amerina

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidicofisan Olympia Comiso in semifinale play off del campionato di basket di C Silver. Sono bastate due partite per ottenere il pass contro il Giarre. Giovedì scorso, il quintetto allenato da Massimiliano Farruggio ha vinto in trasferta gara-2 (59-78 il risultato finale) confermandosi team sicuramente più forte degli etnei, pur privi di Lukas Landgren tenuto prudenzialmente a riposo. Senza la torre svedese, gli altri lunghi Gigi Dispinzeri (14 punti), Sam Turner (9 punti) e D'Arrigo (19 punti) che gioca play-guardia ma è alto 198 centimetri, hanno assicurato la superiorità sotto i tabelloni supportati da Giovanni Pace, granitico in difesa. Top scorer del match è stato Giovanni Occhipinti (25 punti), in forse fino all'ultimo, e prezioso è stato anche Andrea Farruggio (11 punti), maturato partita dopo partita. Contributi di rilievo sono venuti anche dai giovani Francesco Costanzo, Giovanni Desari e Ben Ahmed. In semifinale l'Olympia ritrova Piazza Armerina dell'ex Davide Boiardi con la quale ha già giocato nella prima fase perdendo di pochi punti. La prima partita si giocherà in trasferta domenica 8 maggio, il ritorno sarà giovedì 12 maggio al Paladavolos, eventuale terza gara il 15 maggio a Piazza Armerina.



Coach Massimiliano Farruggio

IL BOLLETTINO DELLA PANDEMIA

Sessantasette contagi in meno, calano anche i ricoveri

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 539 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un calo dei positivi che scendono così a 3.487 (mentre ieri erano 3.554): 3.427 si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa Covid e 44 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 20 (=), Chiaramonte Gulfi 73 (-7), Comiso 231(+3), Giarratana 122 (-2), Ispica 212 (-14), Modica 568 (-10), Monterosso Almo 62 (-1), Pozzallo 283 (-1), Ragusa 1.139 (-28), Santa Croce Camerina 89 (+1), Scicli 179 (-14), Vittoria 449 (+7).



Scende anche il numero dei ricoverati che passano da 46 a 44. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 84.550. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 274.753 sono i molecolari, 38.413 i sierologici, 827.721 i rapidi, per un totale di 1.140.887 test complessivi.

C. R. L. R.

La fiesta al Porrazzito in onore di zio Turi e della sua Argentina

GIUSEPPE DIGIACOMO

Il Porrazzito, non meno di Scarami, è uno dei luoghi mitici della mia infanzia e nei miei ricordi di bambino, una figura giganteggia sulle altre, più di zio Lici, più di zio Raffeli, più di Tano Meli: mio zio Turi Zago, cognato di mio nonno Don Peppino, fratello della moglie Ciuzza, proveniente dall'Argentina, "tierra bendita" in cui anche un vitellone come lui aveva potuto fare un po' di fortuna.

Zio Turi, rimasto signorino, trascorreva tre mesi in Sicilia dove ritornava ogni quattro cinque anni, posizionandosi a casa dei miei nonni dov'era servito di tutto punto: angolo sopracciglio di nonno Peppino, non più di 45° durante tutta la permanenza di Turi.

Anche perché questi aveva vocazioni di latin lover. E se n'era accorta la 'gna Vannina vedova ma, secondo mio zio, ancora citrigna. La quale, scandalizzata, aveva riferito al vicinato e all'universo mondo le avances di Turi. Qualche sentore era arrivato a mio nonno, riconosciuto in famiglia come primo tutore della pubblica e privata moralità.

Con il trasferimento della famiglia al Porrazzito, si era messo a tacere il ciùciù, anche se mio nonno era rimasto sul chi vive.

Al Porrazzito, però, Turi s'annoiava e aveva cominciato a torturare la sorella per una "fiesta" all'uso argentino che s'era messo in testa d'organizzare. Mia nonna, che voleva un gran bene al fratello ma del quale conosceva il peso specifico, faceva resistenza; ma alla fine, per non sentirlo più piagnucolare, acconsentì.

Anche perché Turi avrebbe provveduto al "gasto": offriva tutto lui, il gaucho di via Finzi! Mio nonno si era convinto pure: era dai tempi della guerra che al Porrazzito non si organizzava una festa... Anzi, allora quelle case erano diventati luoghi tristi. I tedeschi le avevano requisite, data la vicinanza dell'aeroporto, e mia nonna aveva fasciato il petto di mia mamma per evitare d'anticipare "La ciociara".

L'idea di mio zio Turi era quella di preparare el cordero al asador, più brevemente detto "asado". Consisteva nell'impalare un certo numero d'agnelli e coricarli quasi a contatto con la brace ardente, attizzata dentro una fossa scavata nel terreno dal diametro di circa due metri. Una specie di cratere vulcanico.

Gli invitati erano una cinquantina – nella Ballata della città senza nome – s'affacciò nel baglio e vide mio zio Turi che spennellava d'olio i tre agnelli crocifissi, provò un senso di disagio, quasi una premonizione.

Io non credo che zio Lici conoscesse le vicende del voivoda Vlad III Tepes l'impalatore, ma certo è che quelle tre croci, nel crepuscolo, attorno al cratere fiammeggiante, gli provocarono un brivido che gli attraversò la schiena.

Zio Turi, invece, era felice come una Pasqua: aveva provveduto a tutto, compreso al vino di Mortilla in un bottino da cinquanta litri e al giradischi posato sul collo del pozzo.

«Vamos Lici, vamos Pippinu, vamos Ciuzza, vamos Liluzza!»: tutti erano ancora mezzi addormentati ma lui spronava, sferzava, incitava la famiglia a dare inizio alla fiesta! E per darsi ancora più carica, alle 7 del mattino, attaccò "Besame mucho" e tracannò un bicchiere di vino esclamando «Viva la fiesta all'uso argentino!»

Mio nonno, quella mattina, doveva allontanarsi un paio d'ore per andare a trovare suo fratello Vannino che non stava bene. Salutò Turi con un «m'arraccumannu!» e rivolse al fratello Lici uno sguardo significativo, come a dire... «m'arraccumannu!»

Mio zio Lici Marvin era un uomo semplice e buono come il pane, intristito dalla prematura scomparsa della moglie.

E forse fu per questo che, non appena il fratello s'allontanò con la Balilla, tracannò d'un fiato, alle ore otto e cinque, un bicchiere di vino di Mortilla a stomaco vuoto.

Continua

Quando mio nonno ritornò, intorno alle dieci, gli si parò davanti una scena disgustosa! I suoi peggiori pensieri erano lì, tristemente materializzati: il baglio del Porrazzito si era trasformato nella casa di Trimalchione. Gli uomini erano già completamente ubriachi e ridevano sgangheratamente. Il cugino Giovannino, per dimostrare che era sobrio, come tutti gli ubriachi fradici tentava di stare in equilibrio su un piede, mentre richiamava l'attenzione di mio nonno urlando «Zi' Pippi', vossia viri come lo porto bene?»

Poi ruzzolò per terra spaccandosi la fronte. Le donne erano tutte raggruppate, con le mani davanti alla bocca per nascondere riprovazione e qualche risatina (secondo me, qualche cicchettino se lo erano fatto pure loro). Mio zio Turi e mio zio Lici erano scatenati nella tarantella "iamme iamme", mentre i corderi impalati erano ridotti a torce animali senza che gliene fregasse niente a nessuno.

Certamente mio nonno conosceva i Vangeli e quindi l'ira di nostro Signore Gesù Cristo al Tempio. Ma anche Turi Zago era certamente informato delle virtualità balistiche dei piedi di don Peppino.

All'urlo di questi: «Turi, cuoppu 'i fumu e pupu lurdu, veni cca!», mio zio fuggì di corsa dal baglio e s'involò nella trazzera polverosa del Porrazzito proprio nel momento in cui sopraggiungeva mio zio Raffaele, il fratello di mia madre, a bordo della sua Rumi 125, una bicilindrica dal rombo meraviglioso.

Turi lo bloccò, appoggiò il suo culone sul minisellino della moto imprecando «Raffe', magnu culu e picca assittu!» e aggiungendo «Vamos, gringo, vamos a Val d'Ippari, muy rapido!» Poi, a mo' di spiegazione, aggiunse, alzando le braccia al Cielo chiamato a testimone del grande torto che stava subendo: «Cuoppu'i fumu...pupu lurdo... a mi!»

IL FRONTE DEL COVID

Addio al green pass, la normalità farà respirare commercio e campi

La svolta. Fipe: «Via la mascherina ai dipendenti». Coldiretti: «Acceleriamo il lavoro straniero»

DOMENICO PALESSE

ROMA. È stato normale e "super", ha acceso infuocate polemiche tra favorevoli e contrari, ha ispirato vestiti di carnevale e qualcuno se l'è fatto addirittura tatuare sul braccio. Da oggi, però, il Green pass sarà solo un lontano ricordo per il giubilo del popolo no-vax (che da due mesi però ha virato sul sostegno a Putin nell'invasione dell'Ucraina) e per il sollievo dell'Italia intera che comincia a intravvedere la strada dell'uscita dall'emergenza sanitaria. L'unica eccezione al QR code sarà per l'ingresso nelle Rsa.

La novità che entrerà in vigore da stamane varrà per tutti i luoghi dove, fino ad oggi, era obbligatorio mostrare il certificato, dai ristoranti al cinema. Un nuovo step che - dicono i virologi - va comunque preso con cautela anche per evitare che le persone in attesa della terza dose non completino il ciclo vaccinale, come ha paventato nei giorni scorsi lo stesso sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. L'obiettivo primario è quello di tutelare le persone più fragili, considerando ancora l'ampia diffusione del virus che nelle ultime 24 ore ha contagiato oltre 53mila persone e causato la morte di altre 130. L'unica nota positiva è la costante diminuzione del tasso di positività che oggi è sceso sotto il 15% (13,9%).

L'abolizione del Green Pass avrà come conseguenza diretta anche un calo dei tamponi, tenendo in considerazione che molti sono quelli effettuati per ottenere il certificato per il luogo di lavoro. È quindi anche probabile che da oggi, il tasso di positività possa cominciare registrare un calo più repentino.

Le raccomandazioni, comunque, restano sempre le stesse, igienizzare le mani, mantenere la distanza ed evitare assembramenti. A questo, poi, si aggiunge l'uso della mascherina che da domani non sarà più obbligatoria all'aperto, compresi gli stadi o gli eventi culturali. Via l'obbligo anche in alcuni posti al chiuso, come bar e ristoranti, mentre negli uffici pubblici il dispositivo di protezione resta "raccomandato", come sottolineato ieri dallo stesso ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. Per quanto riguarda il privato, invece, sarà compito delle singole aziende rinnovare o ridefinire protocolli o accordi. L'obbligo della mascherina resterà, almeno fino al 15 giugno, nel trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza, nei cinema, nei teatri, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e per tutti gli eventi e competizioni sportive al chiuso. Le nuove norme consigliano poi di avere sempre a disposizione la mascherina pronta ad essere indossata in caso di affollamento, per esempio nei negozi o nei centri commerciali. Il dispositivo di protezione resterà obbligatorio anche nelle scuole, in attesa della chiusura dell'anno scolastico, quando anche gli studenti potranno finalmente dire addio alle mascherine in aula.

La prossima scadenza sarà quella del 15 giugno, quando l'Italia dirà ufficialmente addio alle mascherine anche al chiuso. Alla stessa data verrà meno l'obbligo vaccinale per gli over 50, forze dell'ordine e lavoratori delle scuole. Il 31 agosto, invece, scadrà lo smart working, mentre il 31 dicembre scadrà l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari e i lavoratori di ospedali e Rsa. Stop anche all'obbligo vaccinale o al tampone per far visita alle Rsa.

SEGNALATA IN LOMBARDIA E CALABRIA

Individuata anche in Italia la variante Omicron BA.4

ROMA. Da almeno un mese la curva dei casi di Covid-19 in Italia si trova su un plateau e i numeri dell'epidemia continuano a essere alti, sia per i casi positivi, che ieri hanno superato 53.000, sia per quelli dei decessi, che ieri sono stati 130. A tenere alti i numeri è la variante Omicron con la sua numerosa famiglia. L'ultima arrivata è la sotto-variante BA.4, segnalata in Lombardia e Calabria, e che si aggiunge alle altre sotto-varianti in circolazione nel nostro Paese (BA.1, BA.2 e BA.2.3,) e ai ricombinanti, come Xf e Xj. «La battaglia contro il Covid non è ancora finita», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, che a proposito delle mascherine ha rilevato che «non avere un obbligo non significa diventare irresponsabili». Per il ministro è necessario anche insistere sulle vaccinazioni, soprattutto «sulle terze dosi e sulle quarte dosi alle persone che hanno già una raccomandazione da parte delle autorità sanitarie, vale a dire gli ultraottantenni, chi vive in una Rsa e alle persone tra i 60 e i 79 anni con particolari fragilità».

A tenere l'epidemia su un plateau con numeri alti è la circolazione elevata del virus, rileva il fisico Daniele Pedrini, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e coordinatore del sito CovidStat. «Le curve dell'epidemia non stanno più scendendo e il tasso di contagio Rt dal 16 aprile sta ricominciando a salire»: attualmente «è pari a 0,98 e si sta riavvicinando al valore 1». La fase di discesa alla quale avevamo assistito fino a un mese fa circa «è finita. Il numero dei casi positivi era sceso decisamente, ma poi ha cominciato a risalire e siamo su un livello di circa 50.000 contagi al giorno, al netto delle fluttuazioni del fine settimana». E' alto anche il numero dei decessi: «da metà marzo la media è stata di circa 130 giornalieri.

Che l'epidemia continui a viaggiare su numeri alti lo indica anche l'ultima rilevazione del ministero della Salute, e i nuovi casi positivi sono stati 53.602 (58.861 il giorno precedente), rilevati con 383.073 test, fra molecolari e antigenici rapidi (il giorno prima erano stati 381.239). Il tasso di positività risulta sceso dal 15,4% al 13,9%. Per quanto riguarda i ricoveri, si continua a rilevare una decrescita. Nelle terapie intensive sono 366, ossia 5 in meno rispetto al giorno prima nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 32; nei reparti ordinari tornano sotto quota 10mila, con 9.826, ossia 116 in meno in 24 ore. Fra le regioni, infine, l'incremento giornaliero maggiore dei casi si rileva in Lombardia (6.973), Campania (6.051), Veneto (5.549) e Lazio (5.506).

Meloni ora apre a Salvini «Non siamo all'asilo infantile»

MARCELLO CAMPO

MILANO. Venerdì ha snobbato gli alleati mettendo al centro il suo partito e le sue idee, confermando con orgoglio la sua corsa per la premiership. Ieri Giorgia Meloni ha lanciato un ramoscello di ulivo al centrodestra, ma da una netta posizione di forza, parlando già da front-runner della coalizione, con un occhio a Palazzo Chigi. Tanto da indicare alcuni provvedimenti del suo futuribile programma. «Attuerei il principio "più assumi meno paghi": una detassazione sulle imprese sul fatturato commisurata alla quantità di manodopera rispetto al fatturato; detasserei quella parte della pensione che gli anziani dedicano al sostentamento dei loro figli e nipoti; farei un ministero del mare; e magari un liceo del Made in Italy per dare manodopera d'eccellenza al set-



che «il campo dei conservatori possa conquistare la maggioranza e oltre degli italiani». «Il mio obiettivo è rappresentare il campo del centrodestra con orgoglio e senza alcuna sudditanza - spiega - rispetto alla cultura della sinistra: spero che gli alleati vogliano costruire questo campo con me. Se lo vogliono fare allora bisogna semplicemente darsi delle regole».

Dopo aver incassato l'ovazione degli oltre 4mila delegati, sicura di aver vinto la sfida della kermesse milanese, Meloni decide di spendere questo "tesoretto" politico aprendo al dialogo, dicendosi disponibile a un vertice tra i leader, arrivando persino ad aprire le porte a Matteo Salvini alla sua Conferenza programmatica.

Ma allo stesso tempo, evita di farsi ingabbiare dal politicismo sterile ribadendo che «la soluzione dei problemi viene prima delle persone». «La verità - ammonisce - è che alla gente non gliene frega niente quando si vedono Salvini e Meloni. Chi ha paura di perdere il lavoro, chi teme che gli chiuda l'impresa, chi ha paura della guerra in casa non penso siano contenti di sentire quando si vedono i loro referenti politici».

Insomma, sembra essere una leader certa del suo destino, a cui non interessa stravincere. E esorta tutti alla responsabilità. «Siamo in mezzo alla bufera. E le bufere non si affrontano dicendo "io sono più bravo di te", quello si fa all'asilo». Un monito alla serietà che riecheggia i toni che usava Berlusconi con gli alleati quando Fi era il primo partito.

Sa bene che i nodi ancora aperti nel centrodestra sono tantissimi (vedi alla voce Sicilia) e del resto, dopo tre mesi di totale incomunicabilità tra Meloni e il segretario leghista sarà difficile che tutte le scorie che aleggiano nel centrodestra vengano spazzate via nell'arco di poche ore. Ma Meloni non vuole spargere altro sale sulle ferite, dice che vuole fare «sintesi», ma senza rinunciare alla propria identità programmatica: «Noi qui a Milano vogliamo fare un lavoro molto serio sui vari temi, poi porteremo questo contributo al tavolo della coalizione per fare la sintesi. Tuttavia - insiste - l'importante è che gli italiani sappiano che c'è qualcuno che vola alto rispetto alle nostre beghe quotidiane».

«Lo zar è pronto alla guerra totale l'annuncio è previsto il 9 maggio»

L'incubo. I media inglesi danno la notizia mentre Azov si appella a Erdogan: «Aiutateci»

LUCA MIRONE

ROMA. Una mobilitazione di massa dei russi per dichiarare una «guerra totale» all'Ucraina. Che Vladimir Putin sarebbe pronto ad annunciare il 9 maggio, il giorno della vittoria contro i nazisti. Lo scenario, evocato dal governo di Londra e rilanciato dai media britannici, sarebbe un segnale che lo zar vuole alzare ulteriormente la posta, perché l'offensiva sul Donbass non procede come previsto. Nel frattempo, le sue truppe hanno continuano a colpire il sud-est dell'Ucraina. Da Odessa, dove è stato danneggiato l'aeroporto, a Kharkiv, fino a Mariupol. Dove l'acciaieria di Azovstal, ultimo rifugio di centinaia di militari e civili ucraini, appare quasi distrutta.

Ben Wallace, ministro della Difesa del governo di Boris Johnson, con un passato da ufficiale dell'esercito, ha ipotizzato per primo il drammatico salto di qualità dell'invasione russa dell'Ucraina. E i media britannici lo hanno rilanciato. Secondo l'Independent, che ha citato indiscrezioni di funzionari russi e occidentali, Putin potrebbe abbandonare il termine «operazione speciale» e parlare di «guerra totale» a Kiev. In cerca di una «rivincita» per i fallimenti militari, gli alti ufficiali dell'esercito russo starebbero spingendo il presidente russo ad annunciare il cambiamento durante la parata annuale del Giorno della Vittoria, il 9 maggio. In questo modo il Cremlino potrebbe attivare la legge marziale, coinvolgere i suoi alleati in un aiuto militare e proclamare la mobilitazione di massa della popolazione.

Tale scenario non è stato escluso da Kiev. La piena mobilitazione di Mosca «dipenderà dai risultati dei combattimenti sul fronte orientale, se il nemico non riuscirà a realizzare i suoi piani nel prossimo futuro», ha rilevato il portavoce del ministero della Difesa, Oleksandr Motuzianyk.

Previsione condivisa dall'intelligence britannica, secondo cui i russi sono in una fase di difficoltà: con carenze tattiche e la necessità di redistribuire le unità che hanno fallito nell'avanzata nel nord del Paese.

La pressione dell'Armata comunque si è mantenuta alta su tutto il fronte sud-orientale. Colpendo quasi 400 obiettivi in una sola notte. Kharkiv è stata bersagliata dall'artiglieria e secondo le autorità locali sono stati presi di mira anche un ospedale e due condomini. Nella regione di Lugansk la pioggia di fuoco si è concentrata su Rubizhne e Popasna. Il governatore ha denunciato il bombardamento di 2 scuole e 20 palazzi. E soprattutto, spari contro 2 autobus che stavano evacuando i civili. Nel Donetsk i russi stanno cercando di conquistare la città di Lyman, importante snodo ferroviario.

Sulla costa, a Mariupol, prosegue l'assedio dell'acciaieria Azovstal, dove sono nascosti ancora centinaia tra civili e soldati ucraini, ma il piano di evacuazione fatica a scattare. Nelle ultime ore solo 25 persone, tra cui 6 minori, sono riuscite ad uscire, ha constatato l'agenzia russa Tass. Mentre il comandante della 36ª brigata della marina ucraina ha lanciato un appello al presidente turco Recep Tayyip Erdogan affinché applichi la procedura di «estrazione» e li porti in Turchia. Anche per assistere i circa «600 feriti» e le «centinaia di civili, tra cui 60 bambini». Il comandante ha aggiunto che la situazione nell'acciaieria è molto difficile con i russi che attaccano di continuo. Le immagini satellitari pubblicate dalla Cnn confermano che quasi tutti gli edifici dell'acciaieria sono stati distrutti.

Raid russi hanno ripreso ad abbattersi anche su Odessa. Diverse esplosioni sono state avvertite dai residenti della perla del Mar Nero, mentre il governatore regionale ha annunciato che un attacco missilistico lanciato dalla Crimea ha colpito l'aeroporto. Distruggendo la pista. E la tensione in città resta altissima in vista del 2 maggio, l'ottavo anniversario della strage nella Casa dei sindacati, evento per il quale è stato rafforzato il coprifuoco. Secondo Kiev, i russi pianificano di «destabilizzare la situazione incitando i cittadini a rivolte e proteste».

«È necessario il dialogo con Putin per fermare questa guerra atroce»

Le trattative. Il presidente Zelensky cerca una via d'uscita. Mosca: «La Nato non vuole accordi»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. Dopo giorni in cui la parola sembrava affidata solo alle armi, tra mille cautele Russia e Ucraina tornano ad evocare i negoziati. «Se c'é una sola possibilità, dovremmo parlare», ha affermato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, tornando a proporre un faccia a faccia con Vladimir Putin, anche se «dopo Bucha e Mariupol» il rischio di un fallimento è alto. Dall'altro fronte risponde il ministro degli Esteri Serghei Lavrov: le trattative sono «difficili» ma proseguono, fa sapere, accusando i Paesi della Nato di ostacolarle e sostenendo che un'intesa deve prevedere la revoca delle sanzioni anti-russe dell'Occidente. Proposta che Kiev respinge al mittente: «Questo argomento non è sul tavolo, e del resto Lavrov è solito parlare di cose in cui non è coinvolto», replica sferzante il negoziatore ucraino Mikhailo Podolyak.

Altri negoziati, riferisce Mosca, vanno avanti invece tra la Russia e gli Usa, nonostante i violenti scambi verbali delle ultime settimane, su un altro tema, quello delle armi nucleari di cui tanto si parla per i ripetuti allarmi su un possibile allargamento del conflitto dalle conseguenze imprevedibili. Delegati russi e americani, ha detto il direttore del dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti presso il ministero degli Esteri di Mosca, Vladimir Yermakov, continuano a discutere per redigere un nuovo trattato che prenda il posto del New Start alla sua scadenza, nel 2026. «Una guerra nucleare è inammissibile», ha affermato Yermakov, avvertendo dei rischi insiti in quella che definisce «l'escalation irresponsabile delle azioni anti-russe» da parte dell'Occidente.

Anche la Francia, dopo altri Paesi europei tra cui la Germania, ha deciso intanto di «rafforzare» l'invio di aiuti militari all'Ucraina, secondo quanto annunciato dall'Eliseo dopo una conversazione telefonica tra il presidente Emmanuel Macron e Zelensky. Non è stato specificato di quali sistemi si tratta. Parigi invia già a Kiev cannoni semoventi ultramoderni Caesar. Ma durante la conversazione Macron ha anche evocato la «disponibilità della Francia a contribuire a un accordo che preveda garanzie di sicurezza per l'Ucraina». Segno che l'impegno militare europeo non esclude quello a sostenere i negoziati, come conferma il contenuto di un'altra telefonata dello stesso Zelensky con il premier britannico Boris Johnson, durante la quale, fa sapere il presidente ucraino, sono stati discussi «i necessari sforzi diplomatici per arrivare alla pace».

Parole molto significative in considerazione del fatto che Johnson è il leader occidentale più convinto - con il presidente Biden - della necessità di fornire a Kiev le armi più efficaci.

Sul contenuto delle trattative si sa ben poco. Il negoziatore ucraino Podolyak, intervistato da Rainews24, ha detto che il capitolo sugli aspetti umanitari, è quello che è stato finora «maggiormente sviluppato», mentre in quello "politico-diplomatico" i progressi sono «più lenti».

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/sport/2022/04/29/olympia-vince-a-giarre-e-vola-in-semifinale

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-parata-di-autocarri-per-antonio-bovini-video-154878/

https://www.ragusah24.it/2022/04/25/il-castello-da-favola-racconti-itineranti-per-bambini-a-donnafugata/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-plauso-di-liuzzo-italia-viva-per-l-assoluzione-di-cateno-de-luca.htm

https://www.ecodegliblei.it/catania-nella-confusione-totale-eletto-il-nuovo-cda-di-sac-la-prof-ssa-candura-nuovo-presiden.htm

https://ztl.live/scuola/corsi-di-lingua-italiana-per-ucraini